

Sistemi Sociali Reali e Sistemi Sociali Ideali

Sistemi Psico-Bio-Motivazionali

Questa Ricerca si riferisce all'analisi di alcune funzioni di auto ed etero regolazione della Società reale considerata una Matrice complessa strutturata in Sistemi sociali altrettanto reali, inter ed intra-connessi.

In particolare si estende ad un'indagine sulla **percezione, applicazione e regolazione della Gestione del Potere**, come fenomeno (e sue proprietà associate), in ciò che è sociale.

Abbiamo scelto di rappresentarne un aspetto manifesto ed uno sotteso, con un modello matematico applicato, che ne rendesse chiara la struttura intra-sistemica ed interpenetrante.

Per questo si rende necessaria la costruzione di un nuovo modello rappresentativo oggettivo (e quindi scientifico) che sia in grado di selezionare strutture possibili e di applicare armonizzazioni selettive che rendano palese la rilevazione del dove siamo e perché, come Sistemi sociali reali.

La simulazione, nello specifico di questo lavoro, ci consente di ottenere alcune curve descrittive di una realtà non sempre completamente percepibile e dunque rilevabile e decisamente non accessibile ad un'introspezione se non attraverso un'analisi contestuale, prospettica e razionale.

La simulazione presentata è preceduta dalla strutturazione di un approccio sistemico che riteniamo più coerente e più funzionale alla possibilità di osservare e di inserire elementi di interpenetrazione e modalità di interazione ad hoc, relativamente a ciò che ne deriva.

In particolare questo modello ci serve per descrivere e comprendere la policontestualità dell'emerso, nelle sue incongruenze e nei suoi conflitti operazionali, che si rivelano attraverso la lettura delle sue dinamiche di inclusione ed esclusione e che provocano una riduzione del grado di libertà dei sottosistemi implicati.

Quello che ne risulta a tutti gli effetti sembra essere un'altamente probabile manipolazione/condizionamento, da parte di un (non immediatamente percepibile) sotto-Sistema (definibile fortemente attivo nella Gestione del Potere) molto piccolo in termini di numero, su un altro sovra-Sistema sociale percepito come "reale" (riconoscibile paradossalmente come pseudo-attore passivo nella Gestione del Potere).

Si attua in questo modo un capovolgimento funzionale di significato che trasforma il sotto-Sistema, gestionalmente consapevolmente attivo, in un sovra-Sistema interpenetrante e gestionale e il sovra-Sistema passivo in un sotto-Sistema inconsapevolmente passivo.

Ciò dimostra l'implicazione di una fortissima inclusione-esclusione di tipo intensamente selettivo basato sull'effettiva Gestione del Potere (che potenzialmente si può ipotizzare poggi su un *incommensurabile disponibilità di denaro e quindi su di un Sistema di poteri pressoché illimitati al di fuori di norme e leggi, su anonimità assoluta e su un'ipotesi di mantenimento del proprio dominio*).

Il modello matematico applicato riesce ad evidenziare a livello macro per lo meno questo doppio Sistema sociale intraconnesso.

Quello che descriviamo è il come mai è così, il chi e il che cosa fa sì che ciò sia.

In definitiva se cosìallora....

Questo ci permette anche di riconoscere gli elementi costitutivi di una fase attuativa, costrittiva di mantenimento di uno status quo, da parte di un Sistema su un altro, che impedisce il cambiamento possibile.

La identifichiamo nella fase rigida e ripetitiva (in loop) del *rispecchiamento-riflessamento*, cioè dell'auto-regolazione di un Sistema rispetto ad un altro attraverso un'auto-osservazione di tipo chiuso ed autoreferenziale, in funzione del mantenimento di posizioni conservative.

Essa sembra essere mantenuta tale attraverso accelerazioni e fluttuazioni sempre più rapide nelle micro e macro mutazioni di significato dei Sistemi e della loro auto-ridefinizione in una continua ricerca di *Significato*.

L'energia del Sistema "passivo" viene dispersa nella spinta all'acquisizione di un'ipotesi *certa* della consapevolezza di un centro e di una periferia *certi*; il Sistema stesso non riesce a superare le

difficoltà ad avanzare oltre e a pervenire ad una memorizzazione conoscitiva, e dunque ad una consapevolezza che resta comunque impossibile da organizzare ed ordinare, in un continuo fluire e rifluire di un presente sempre alternativo e spesso conflittuale.

Otteniamo allora dei *Sistemi sociali specchio (Mirror Social Systems)* in fase loop, altamente micro e macro distorsivi, in cui la rincorsa ad ordinare ed organizzare Significati sociali comuni e coerenti, risulta impossibile perché sempre *oltre*, essendo il presente uno stato di fatto continuo, ma che consiste e si traduce in una serie di spazi-tempo successivi che si auto-definiscono in Significati, tanto temporanei quanto sequenzialmente improbabili.

È una fase in cui l'effettiva Gestione del Potere è sempre unilate-rale e non avviene mai il riconoscimento reciproco.

È così che sembra venir mantenuta una manipolazione-condizionamento-illusione-costruzione di realtà funzionali alla volontà di chi appare economicamente il più forte, che poggiano su differenziazioni binarie di tipo circolare chiuso ed autoreferenziale.

E da qui bisogna secondo noi partire per una trasformazione-trasmutazione di una Gestione del Potere non più basata sulla circolarità ma su di un approccio analogico più squisitamente spiraliforme e aperto.

Da Sistemi sociali, con modalità auto-informativa a loops, che si attivano (o vengono attivati e mantenuti ad hoc) su uno o più specifici bersagli-target, a campi comunicativi generanti ed emananti Significati a getto di cono (*cone flux-jet*) cioè aperti a creatività e invenzione inter-intra sistemici.

Da qui si rivelano fondamentali, da parte di chi gestisce il Potere, gli studi sul funzionamento del cervello-mente e sulle emozioni reali e/o indotte (di Sistemi sociali psico-bio-fisici) che sono assolutamente primari in un contesto apparentemente a-centrico e a-direzionato, per conoscere gli effetti e riuscire potenzialmente ad applicarne i procedimenti manipolatori.

Con questo nostro percorso non intendiamo il recupero del soggetto come parte portante della società, ma ipotizziamo un Sistema Motivazionale complesso che è capace di memoria e quindi di essere parte di una storia che evolve (psico), consapevole dell'essere vivo e quindi con alto grado di tensione alla sopravvivenza, cioè fortemente refrattario alla propria soppressione, se non vogliamo dire morte (bio), attivo in un presente esperienziale reale (fisico).

Tali Sistemi Motivazionali possono essere tanto Individui-persone (Sistemi psico-bio-Motivazionali sociali) quanto altri Sistemi sociali virtuali e non virtuali quali ad esempio, i Sistemi politico, finanziario, ecc..., le Istituzioni statali (Sistemi normativi) e/o simil-Istituzioni (Sistemi fortemente burocratizzati).

Citiamo Luhmann, con una forte presunzione di rafforzare la differenziazione del nostro procedere rispetto ad un approccio di astrazione pura e non solo di desoggettivizzazione totale, ma a differenza di questo sociologo, noi consideriamo:

- il Mondo, come la realtà intesa come fenomenologia correlata alla sommatoria di astratte complessità incerte e possibili;
- l'Ambiente, come l'insieme delle entità di vario tipo (compresi le cose, i fenomeni e le astrazioni), con le loro possibilità esistenziali determinabili, pur nella loro intrinseca incertezza, possibilità ed irreversibilità processuale;
- un Sistema, se ideale-astratto come mondo parallelo virtuale con l'unica certezza data dalla sua esistenza, se reale come luogo di interscambio comunicativo tra sorgenti e pozzi tra loro correlati nell'Ambiente, considerate costruttivamente le dimensioni spazio-temporali di ogni fenomeno;
- senso, come un Significato che sia tale da porgere una conseguenza logica ovvero sia derivante da una successione temporale. Ciò che rende Significativo come sensatezza o significazione è l'"Osservato". L'Osservato è un Osservabile, chi si auto-osserva in un contesto in cui appare (ovvero sembra) inserito; nell'eventualità del suo apparire, può essere assimilato analogicamente con i suoi caratteri a quelli di altri. L'Osservato diventa, così,

implicito in ogni teoria che per dirsi tale abbisogna della sua presenza verificabile e quindi confermate. Il ricorso all'osservazione determina il carattere implicito di una sua presenza come "pre".

Luhmann procede attraverso uno sviluppo teorico-concettuale auto-referenziale decisamente avanzato (che ci affascina, ed i cui risultati comunque ci contaminano per la straordinaria lucidità razionale e logica) e ci dà una descrizione della sua teoria unificata su Sistemi sociali funzionalmente e digitalmente differenziati, operazionalmente chiusi ed autopoietici, altamente distinguibili dai sistemi bio-psichici.

Questo viene rappresentato con una costruzione strutturata per incastri successivi ma contestualmente con applicazioni circolari chiu-se, stabilendo assiomi e regole che Luhmann ritiene fondamentali per una strutturazione di un percorso basato su di un funzionalismo non individualistico

Ne risulta una strutturazione di Sistemi di tipo intellettuale e dunque *ideale*.

Un Sistema *ideale e virtuale* non è dissipativo proprio per sua definizione: quindi non può essere auto-poietico.

Il Sistema *reale* (nella fattispecie un Sistema sociale) è dissipativo e quindi è auto-poietico.

Un Sistema *ideale e virtuale* può parlare della Storia.

Il Sistema *reale* fa la Storia.

Luhmann stesso afferma che il suo lavoro non è stato volontaria-mente correlato da dati empirici e quindi in ultima analisi risulta non fenomenologicamente validabile.

Si tratta di una traduzione autoreferenziale trasposta nell'impostazione ad alto grado di astrazione della lettura dei Sistemi sociali, nella loro differenziazione (che li definisce in quanto tali, nei loro codici, programmi e linguaggi comunicativi altamente specifici) che vengono definiti con delimitazioni che includono escludendo, e con barriere insormontabili, pur non trascurando fibrillazioni inter-penetranti che in qualche modo si condizionano reciprocamente, pur evitando qualsiasi contaminazione reciproca.

Quello che noi non prendiamo da questa sua impostazione-interpretazione razionale è l'approccio ideale astratto.

Quello invece che vogliamo poter fare è la possibilità di effettuare una lettura coerente di una Società iper-tecnologica e iper-codificata, in Sistemi chiusi altrettanto iper-codificati che allo stesso tempo si distingue e si auto-crea con quello stesso tipo di struttura fondante con cui viene descritta, in una circolarità comunicativa-creativa inclu-escludente che si apre a spirale.

Se è la comunicazione a comunicare e non il $\lambda\omicron\gamma\omicron\varsigma$, si crea una realtà strutturata a più livelli di oggettiva "inconsapevolezza" e ne deriva una visione di Sistema sociale con alti gradi di astrazione e di virtualità nell'approccio che risulta tecnologicamente e razionalmente definibile solo dalla finalità oggettiva dell'azione di per sé.

Ne consegue una separazione-distruzione dei legami di interconnessione che nascono nel Sistema sociale *reale* (fenomenologico).

Ecco perché nasce la necessità di strutturare un nostro approccio ai sistemi sociali ed alla società (essendo nostra una forte motivazione quanto meno ad un'ipotesi di partecipazione e all'auto-cambiamento) che renda possibile la lettura e la comprensione del reale più che un'osservazione rigorosa ed inflessibile al fenomeno.

Una tensione verso la costruzione di una Psico-Bio-Sociologia che permetta un'integrazione strutturale e funzionale nella definizione dei sistemi sociali per capirne i fenomeni di cambiamento evolutivo-storico.

È fondamentale, dunque, comprendere che ci troviamo di fronte oggi alla sostituzione del desiderio-legame, connesso al $\lambda\omicron\gamma\omicron\varsigma$ (pensare-conoscere, sapere, creare, amare), con una pulsione incolmabile tesa al godimento (input tecnologico-burocratico informativo-formativo continuo) di tipo mortifero, nella distruzione del *desiderio del desiderio*, e dunque nella sua impossibilità di raggiungimento di un qualsiasi appagamento, in un qui e ora senza fine.

Ad esempio, un'imposta necessità da parte di un turbocapitalismo che porta allo smembramento delle connessioni (anche affettive del desiderio) in funzione di una continua ed irrisolta corsa frenetica all'accaparramento (anche di tipo affettivo), costruita attraverso un vuoto-separazione indotto e incolmabile se non da una continua pulsione all'acquisto-prestazione in un processo di auto-distruzione.

Tutto ciò, in un processo di crescenti sconessioni e di sempre maggiore incertezza congiunte ad un'accelerazione costante e conti-nua di movimenti (azioni-esperienze) finalizzati sempre di più ad un obiettivo costantemente successivo.

In questo modo si persegue un nulla originario di movimenti inappaganti, privati come sono della necessaria decelerazione legata ad un percorso di consapevolezza, per fasi di riconoscimento, che denuncia a se stessa ciò che infatti è: pura accelerazione e fasi con-testuali ininterrotte di auto-inclusione/auto-separazione indistinte ed indistinguibili.

Struttura di enclaves che si richiudono su sé stesse, che si auto-rispecchiano su sé stesse in un processo di *auto-riflessamento* con-tinuo e a-comunicativo di un'impossibile auto-definizione della pro-pria identità.

Possiamo riconoscere, in questo, un *non tempo* circolare (considerato come un continuo e irrefrenabile cambiamento di stato non riconoscibile fra due o più opzioni improbabili, che si auto-escludono in un processo di osservazione-rispecchiamento auto-referenziale).

Si tratta di un *non luogo* in cui c'è solo ipotetica potenzialità di una razionalizzazione semantica connessa al Significato.

A meno che essa non sia contestualmente negata razionalmente e volontariamente o involontariamente, creando un'asimmetria di struttura che impedisce di percepire "il chi" "il dove" e "il quando" che risultano, così, sempre funzionalmente indefinibili e/o indicibili: non esiste alcun entro-pozzo-sorgente, non esiste dunque responsabilità *alcuna* di *alcuno*.

Ciò che invece noi vogliamo sottolineare è che ogni punto all'interno del Sistema è pozzo e/o sorgente di energia motivazionale: polo attrattore e/o polo attratto.

Quello che vogliamo ritrovare-evidenziare è la capacità di sottolineare la riscoperta del luogo del Significato e quindi il tempo dello stesso, inteso come passaggio possibile dalla teoria "ideale" all'applicazione "reale".

È la contemporaneità che trasforma l'ambigua esclusione-inclusione da parte di un Punto-Elemento-Fenomeno in un'inclusione potenzialmente possibile che prevede il *contemporaneamente* cioè la consapevolezza di esserci in funzione sia del proprio Sistema che di altri, *ora*.

Il recupero dello spazio-tempo è fondamentale perché è il tempo del pensare e del conoscere (non solo del sapere o dell'informazione) quello stesso luogo cui ha avuto accesso Luhmann (o chiunque altro) quando ha pensato e strutturato la sua teoria.

Si tratta di una differenziazione fra manipolazione-condizionamento pulsionale e Significato: meaning, inteso come spazio in cui si ritrova la possibilità di rigenerazione globale, cioè uno *spazio altro* cui accedere, che non è solo in funzione dell'osservazione, di qualunque grado essa sia, ma in cui avvenga soprattutto la costruzione di una realtà (noi diremo non alienante) che si orienta attraverso la differenziazione non dicotomica digitale, ma di necessità ancorata a più valori, cioè tendenzialmente fuzzy.

Non solo attraverso il BIT(digitale) dunque, ma soprattutto attraverso il FIT (Fuzzy digIT) di cui la Logica aristotelica e soprattutto la binaria sono solo casi particolari.

Ciò che cerchiamo di costruire è il superamento della differenziazione binaria (anche di Luhmann), cioè di tipo digitale, per pervenire ad una Logica Fuzzy, più squisitamente adatta alla simulazione dell'analogico: non c'è nulla di digitale nell'universo ed anche i Sistemi astratti derivano da intuizioni umane e dunque in definitiva da costruzioni create analogicamente.

Ogni atto del nostro cervello deriva da interconnessioni e comunicazioni a varie armoniche, perché analogiche. Ci riferiamo al "sax" e al "neurone" della simulazione di cui alla Seconda Parte del nostro libro *Paradigmi e Simulazioni di Homo Socialis et Cyberneticus* : linguaggi diversi e Sistemi comunicativi altrettanto diversi che si sovrappongono, dando una nuova visione della realtà,

ri-generandola in Sistemi altri di Significato.

Una teoria Sistemica può descrivere Sistemi ed esperimenti ideali, che sono costrutti particolari della fisica e che funzionano solo come casi limite e quindi non reali e neppure completamente descrittivi del reale.

Se parliamo di Sistemi operazionalmente chiusi dobbiamo considerare che non sono reali ma, essendo comunque comunicativi, devono necessariamente essere inter-relazionalmente aperti, poiché al loro interno la comunicazione avviene attraverso forme di dissipazione che legano inevitabilmente l'interno con l'esterno.

Un Sistema diventa reale con l'ipotesi di essere funzionale, relazionale, strutturale, dissipativo.

L'autopoiesi, conseguente deve essere vista solo come successione di stati caotici evolutivi e locali di un Sistema reale.

Non si tratta di rinunciare ad un'astrazione teorica ideale (macro-livello di Sistemi funzionalmente differenziati), ma di individuare nello specifico anche un micro-livello in cui trovare il regno delle possibilità e potenzialità dell'atomo-singolo e la possibilità di individuarne le modalità logico matematiche che lo descrivano.

Dal "macro-Luhmann-BIT" al "micro-nuova teoria- FIT".

La differenziazione diventa allora, comunicazione/λόγος.

Ciò significa che non dobbiamo recuperare la persona-Individuo di per sé ma le funzioni della "persona".

Luhmann ordina e chiarifica per una comprensione logico-razionale, ma nel suo procedere circolarmente ed auto-referenzialmente, nel momento che ordina, rende il tutto più complesso in una proliferazione di distinzioni, interpenetrante, continua e diremmo tecnologico-burocratica circolarmente infinita.

Questo procedere ci ricorda la descrizione dell'inferno in Huis Clos di Sartre, quella che riesce a visualizzare e a far percepire, anche emozionalmente, il senso di chiusura circolare di tipo alienante ed escludente, in cui la comunicazione impossibile diviene unico circuito chiuso costrittivo di comportamenti comunicativi autoreferenziali, Sistemi chiusi rigidamente codificati per mantenere altamente coerente l'impossibilità del cambiamento.

Un inferno in cui vi è coincidenza dell'essere con l'apparire, dove *l'apparenza non nasconde l'essenza, la rivela: è l'essenza stessa.*